

ACCADDE AL LAGO SIRIO

Era l'autunno del 1960, ad Ivrea il giovane Paolo Terzi diplomato dal locale Istituto Tecnico era stato assunto dalla Olivetti ed avviato al lavoro presso gli uffici amministrativi della Sede. Paolo, con grande entusiasmo tutte le mattine lasciava l'abitazione di Via della Cattedrale, dove viveva con la sua famiglia, per recarsi al lavoro seguendo un itinerario ormai definito: sbucava in Piazza del Municipio, seguiva Corso Cavour rimanendo sul marciapiede di destra e poi Via Di Vittorio fino alla Portineria Centrale chiamata familiarmente "del Pino". Era il tragitto più breve che gli permetteva di arrivare giusto qualche minuto prima delle otto. Da qualche giorno però aveva notato, dalla parte opposta della strada un personaggio che, sbucato in Piazza, percorreva lo stesso suo percorso con un atteggiamento quasi agonistico, per poi spuntare nella coda prima di lui davanti all'orologio di timbratura delle presenze.

Incuriosito da quel soggetto ed Intenzionato a porre fine a quella sciocca competizione, un mattino Paolo decise di affiancare lo sconosciuto per avere spiegazioni. Sempre camminando con lo stesso ritmo, per non timbrare in ritardo, venne a sapere che il personaggio si chiamava Vittorio Mion, aveva più o meno la sua età, proveniva da Borgomanero e anche lui era stato da poco assunto dalla Olivetti, però nel settore tecnico; abitava in via Palestro dove affittava una camera da una vecchia signora.

Dopo quell'episodio, tra i due ragazzi nacque un'amicizia che con il tempo si consolidò. Nel primo periodo della loro conoscenza utilizzavano il tempo libero della pausa pranzo in Biblioteca a leggere libri o consultare riviste oppure prendendo parte a qualche attività culturale organizzata dalla stessa biblioteca. Successivamente Paolo, si rese disponibile a presentare Vittorio ai suoi amici ed indirizzarlo verso le attività che lui già seguiva. Una di queste era la ginnastica pre-sciistica che si dimostrò molto gradita a Vittorio in quanto, da buon sportivo, era ansioso di iniziare al più presto la stagione dello Sci. Si associarono tutti e due allo sci club della Olivetti e, dopo l'8 Dicembre tutti i sabati erano impegnati nelle gite a Gressoney o Cervinia. Partivano al mattino presto dalla piazza della Stazione, dove un autobus li portava sulle piste e dopo una giornata intensa di discese, interrotta solo da una breve sosta per il pranzo, ritornavano alla sera sfiniti; nessuno sul pullmann cantava più, i coristi della mattinata si erano dileguati e tutti dormivano. Quando terminò la stagione sciistica Paolo convinse Vittorio a seguirlo nelle passeggiate nei dintorni di Ivrea dove l'invitato rimase molto colpito dall'anfiteatro morenico della Serra con i suoi numerosi laghi, in particolare aveva apprezzato il Lago Sirio.

Con l'aiuto di suo padre, Paolo riuscì a sponsorizzare l'amico che venne accolto come nuovo Socio nella Società Canottieri Sirio che offriva sul lago una struttura ricreativa con aree verdi ed attività sportive. Intanto nel periodo di Carnevale sempre Paolo, da buon ospite, introdusse Vittorio nei segreti della nota manifestazione eporediese facendogli vivere giorni indimenticabili senza escluderlo dalle furiose battaglie delle arance.

A quei tempi i dipendenti della Olivetti disponevano di una lunga pausa pranzo di due ore a mezzo che veniva impiegata tra mensa e biblioteca oppure al Convento, un circolo ricreativo inserito nel verde in prossimità degli stabilimenti.

Con l'avvento della stagione dei bagni, Paolo si era procurato una Vespa e con questo mezzo nella pausa pranzo i due partivano subito dopo mezzogiorno; giunti alla Canottieri si precipitavano all'imbarcadere per prendere la prima barca disponibile con la quale si portavano al largo per due tuffi, una nuotata ed erano pronti per un pranzo frugale (portato da casa) sotto un magnifico sole. Le 14 purtroppo era l'ora per rientrare e timbrare il cartellino.

Ormai questa era diventata una piacevole consuetudine!

Era la fine di giugno quando, durante la consueta scorribanda giornaliera, ai nostri amici accadde un fatto inconsueto. Dopo aver lasciato la Vespa all'ingresso e mentre raggiungevano le barche ecco apparire, proprio sul pontile, un'immagine straordinaria: una giovane donna molto, molto bella, adagiata su una sdraio che prendeva il sole. I due amici rimasero sbalorditi da quella apparizione. Per carità al lago non mancavano le fanciulle attraenti, ma questa era qualche cosa di "diverso" ed il giudizio iniziale risultò poi confermato quando la ragazza si alzò e la sua immagine migliorò ancora guadagnando avvenenza e slancio: alta, capelli biondo/ramati, viso che mostrava delle lievi lentiggini su una pelle rosata e grandi occhi azzurri. Indossava un costume a quadrettini rosa che metteva ancora più in risalto le sue forme e la sua carnagione.

Quel giorno i due amici modificarono il loro consueto programma e passarono l'ora di pausa pranzo a discorrere con Pat (Patricia). Sì! questo era il nome dell'ospite della quale in breve, attraverso lo stentato italiano della ragazza unito all'inglese scolastico di Paolo e Vittorio venne fuori che la giovane era americana, esattamente del New Jersey, che aveva terminato gli esami della High School ed era venuta in viaggio premio a Chiaverano, il paese vicino ad Ivrea dal quale i suoi nonni all'inizio del 900 erano emigrati in America. Pat disse anche che sua madre era Irlandese e che suo padre l'aveva conosciuta nella Parrocchia Cattolica.

I due ragazzi quel giorno, per non lasciarsi scappare la nuova conoscenza, combinarono subito un incontro per il giorno successivo alla stessa ora.

Con l'immagine in testa di quella bellezza "appena incontrata, i due ragazzi eccitati fecero ritorno al lavoro e Paolo, con il suo motorino rischiò di provocare un incidente.

La presenza di Pat, ben presto risvegliò alla Canottieri curiosità ed interesse, specialmente nei soci di sesso maschile; a questo proposito Paolo e Vittorio pensarono di alzare un confine di sbarramento mandando chiari avvisi agli amici per prevenire invasioni di campo.

Oltre che bella, Pat dimostrò di essere anche molto simpatica e di possedere doti sportive; tutto questo l'avvicinò ancora di più a Paolo e Vittorio.

In quel periodo, le attività balneari al lago Sirio del terzetto, venivano integrate con serate di proiezione di Film all'aperto oppure con concerti di musica Jazz al Convento. Altre volte poi il programma prevedeva cene nei ristoranti sulla Serra con menu a base di cibi contadini e con gli immancabili "tomini" di Chiaverano e la buona Grappa del posto. L'atmosfera era così lieta che i due amici decisero che quell'anno le loro "ferie" le avrebbero trascorse al lago.

Intanto, in quello strano triangolo qualcosa stava cambiando e Pat non perdeva l'occasione per mandare dei segnali di interesse per Paolo che questi ricambiava. Nelle serate danzanti, che si svolgevano al secondo piano della Canottieri, questa intesa amorosa era piuttosto evidente: nei balli Pat e Paolo facevano sempre coppia fissa generando un comprensibile disappunto da parte di Vittorio.

I momenti felici e spensierati dei primi tempi, quando prevalevano le relazioni di amicizia, purtroppo si stavano deteriorando. Paolo, per quanto innamorato, non osava assumere un atteggiamento chiaro nei confronti della ragazza. Il suo carattere poco passionale e calcolatore lo portava ad ingigantire le conseguenze che potevano sorgere dall'esternazione della sua relazione con Pat.

Certamente questo fatto avrebbe compromesso l'amicizia con Vittorio. Ma ne valeva la pena?

Paolo sapeva bene che un suo legame sarebbe stato comunque passeggero perché alla fine di Agosto la ragazza avrebbe fatto ritorno in America e tutto sarebbe finito.

Pat soffrì molto per il rifiuto ricevuto da Paolo; rifiuto reso ancor più doloroso dalla sua posizione subdola.

Gli ultimi giorni di agosto trascorsero in tono minore, ben diverso da quello pieno di entusiasmo di quando si erano incontrati. Adesso, ciascuno correva con il pensiero a cosa sarebbe successo dopo la partenza della ragazza.

All'agenzia viaggi di Corso Cavour si trovarono per salutare Pat che ritornava nel New Jersey . Aspettando l'arrivo dell'autobus, che l'avrebbe portata all'Aeroporto , Paolo sembrava quasi sollevato da quel distacco mentre Pat e Vittorio erano visibilmente turbati ed abbattuti.

Ritornato in ufficio, Paolo trovò un inaspettato programma che il suo Capo gli aveva predisposto: lo mandavano a Genova, per qualche mese, a sostituire il direttore amministrativo della Filiale che si era infortunato . A causa di questo impegno ed anche in conseguenza di un allentamento delle relazioni , per un certo periodo i due amici non comunicarono . Al suo rientro Paolo cercò Vittorio ma inutilmente; sembrava che non volesse farsi trovare, solo dopo un'indagine più scrupolosa venne fuori che Vittorio si era dimesso dall'Olivetti senza lasciare tracce. A questo punto i collegamenti con l'amico cessarono completamente e Paolo si concentrò sulla sua carriera.

In quegli anni il gruppo Olivetti, attraverso il lancio di prodotti molto competitivi, scalava posizioni importanti diventando leader mondiale nel campo delle macchine per scrivere e da calcolo. L'organizzazione Commerciale andava seguita e controllata dal punto di vista amministrativo nella sua espansione . Fu in questo campo che Paolo concentrò i suoi sforzi al limite di trascurare molti suoi interessi inclusa la sua vita privata. Con il passare del tempo Paolo riceveva , a fronte del suo impegno in Azienda, riconoscimenti sempre più importanti: era diventato in pochi anni un Capo Missione dell' Internal Auditing di Gruppo ed il suo compito era quello di effettuare, per l'Alta Direzione, delle revisioni e controlli sulle più importanti Società del Gruppo. Questo suo lavoro lo portò un giorno negli Stati Uniti , dove la Olivetti dopo l'acquisto della società Underwood era diventata un' importante Compagnia in Nord America.

Paolo aveva fatto delle pressioni sui suoi superiori per fare quel viaggio; non era mai stato in America e, complice il dopoguerra con i Film che Hollywood proponeva, le riviste come Look, Life e Fortune, consultate presso la Biblioteca Olivetti, che con le loro magnifiche immagini a colori lo mandavano in estasi , ebbene tutto questo aveva contribuito a creare in lui un interesse ed una curiosità speciale per gli USA .

Paolo giunse a New York per effettuare un Auditing sulla Olivetti Corporation of America in occasione dell'avvicendamento del suo Presidente. Durante i primi giorni in cui con i suoi collaboratori programmano il lavoro gli venne trasferita una telefonata. Momento di sconcerto per Paolo: dall'altra parte del cavo c'era Vittorio di cui non aveva più avuto notizie da almeno dieci anni. Da quella chiamata caotica capì che il suo amico lavorava alla Olivetti di New York e che presto sarebbe venuto a cercarlo. Non passò molto tempo che i due si trovarono perché Vittorio era proprio nella vicinanze di 500 Park Avenue dove Paolo era stato sistemato per il suo lavoro.

Si incontrarono a pranzo in un ristorante vicino a Madison Avenue, non molto distante dagli uffici. Ci fu una conversazione che era iniziata con l'imbarazzo dei due amici ma che fortunatamente proseguì prendendo via via un ritmo sempre più spedito. Nel frattempo i due non finivano di scrutarsi e si vedevano un po' invecchiati ma in realtà non molto cambiati rispetto ai tempi in cui si divertivano al Lago Sirio . Con un senso di colpa Vittorio spiegò la sua scomparsa attribuendola a dissapori sorti con il Capo al quale aveva chiesto di essere trasferito presso una Consociata estera e, non riuscendo nel suo intento aveva deciso di dimettersi. Questa sua tesi sembrò a Paolo abbastanza inverosimile, tuttavia Vittorio

aggiunse che se ne era andato con l'idea di migliorare la sua professionalità e, per questo motivo si era trasferito, a sue spese, negli Stati Uniti dove non gli fu difficile trovare un posto alla Olivetti Americana nell'area in cui lui era già esperto: il Servizio Tecnico Clienti.

Negli anni successivi, durante la sua permanenza, Vittorio aveva lavorato sodo realizzando una brillante carriera e diventando uno dei responsabili del Settore.

Dopo pranzo, quando le cose si erano ormai normalizzate, i due amici ricordarono con nostalgia il periodo della loro amicizia ad Ivrea. Prima di lasciarsi Vittorio comunicò di essere felicemente sposato e padre di due bambini e invitò Paolo nella sua abitazione per mostrargli dove viveva e fargli "una sorpresa". Era molto orgoglioso di aver acquistato una casa nel Connecticut (New England) da dove tutti i giorni, come molti manager della City, faceva il "pendolare" per venire a lavorare a Manhattan.

Il sabato successivo, Paolo prese il treno al Gran Central con direzione Greenwich, Connecticut che raggiunse in una trentina di minuti. Al suo arrivo alla stazione, lo aspettava Vittorio, con uno sguardo raggianti, accompagnato da due ragazzini paffutelli di 4 e 5 anni biondissimi e con gli occhi azzurri. Salirono su una mastodontica Oldsmobile ed attraversando zone residenziali con alberi e fiori si arrestarono davanti ad una bella casa con un ampio giardino. Sceso dall'automobile mentre i bambini correvano a giocare nel viale con le loro biciclette Paolo vide venirgli incontro una figura che riconobbe immediatamente: era Pat che, nonostante i dieci anni passati e i due figli, sembrava ancora più bella di quando l'aveva conosciuta.

A quella inaspettata apparizione, per poco non stramazza al suolo!

Ecco la sorpresa che Vittorio gli aveva anticipato! la Pat che lui aveva respinto con una certa superbia ora gli si presentava davanti con tutta la sua struggente bellezza e serenità.

Nel pomeriggio fu la stessa Pat che gli riferì dell'inaspettata visita ricevuta da Vittorio nel suo College e come da questo incontro fosse nato l'amore, che peraltro in Vittorio era sempre stato vivo, che l'avrebbe portata al matrimonio.

Adesso era felice, faceva la casalinga per allevare i figli in quel ambiente sereno; i suoi programmi, quando i bambini fossero stati indipendenti, prevedevano l'esercizio della professione di Avvocato per la quale aveva studiato alla Law school.

Per Paolo quella visita fu un tormento e appena possibile chiese di ritornare. Ma il suo dolore si rivelò ancora più acuto quando entrò nel treno semideserto che lo riportava nella City. Durante il viaggio, come in una serie di scene di un film, rivide l'estate di tanti anni fa con il lago Sirio, le gite in barca, le feste alla Canottieri Da tutti questi ricordi non riusciva a separare l'immagine "dominante" di una bellissima e sorridente Pat.

Paolo si rese conto che il suo egoismo ed opportunismo lo avevano portato a scelte sbagliate. Si sentiva solo e stanco della vita; si rendeva conto che il "lavoro", sul quale aveva investito non riusciva a compensarlo della mancanza di qualcuno che gli volesse bene.

Intanto il treno sferragliando era arrivato in stazione, Paolo si preparava a scendere dirigendosi verso l'uscita nella 45a strada per tuffarsi istintivamente nel frastuono del traffico, nella confusione delle code dei taxi gialli, nelle luci accecanti delle insegne della città che non dorme mai, alla ricerca di un po' di stordimento per il suo dolore..